



GENOVA 22 GENNAIO

Ve lo diceva Arlecchino, che in Francia si recitava una commedia, di cui gli attori erano tutti mascherati? I rendiconti delle ultime sedute dell'Assemblea l'hanno luminosamente provato.

La prima maschera — secondo le cose che si vanno dicendo e scuoprendo — era il nepote di suo zio, caricatura ridicola mascherata da presidente senz' avere nemmeno il merito di essere segretario; e come presidente mascherato per soprappiù da rispettoso verso la Costituzione, — secondo il suo famoso messaggio dell'11 novembre, di cui lo squarcio più bello è quello appunto, in cui si gloria di aver cambiato i soldati di suo Zio in soldati del papa — mentre poi nel segreto dell'animo non era e non è che un frenetico aspirante alla corona imperiale.

La seconda maschera era il generale *Changarnier* elevato ad un potere prepotente col comando simultaneo della nazionale e dell'armata di Parigi subito dopo la elezione del napoleone in diciottesimo, che avevagli dato quel posto eminente, nella lusinga di averlo strumento sicuro pel colpo di stato. Dal 20 dicembre 1848 sino a ieri il gen. *Changarnier* aveva col nipote di suo Zio tenuto la maschera di suo satellite, coll'assemblea la maschera di difensore della Costituzione, mentre poi in fondo all'anima era tutto venduto alla causa del pre-tendente al trono di Francia ex-contino di Parigi, come

avealo chiamato il *Birro Mida* suo avo buona (?) memoria.

Venivano appresso a queste due *proto-maschere* la *diritta* dell'assemblea capitanata da *Berryer* il plenipotenziario del bastardo erede di diritto divino, da *Thiers* il giuocatore di borsa e lo scrittore di malafede per eccellenza, da *Molé* il trafficatore delle ambizioni reali, da *Montalembert* il riformista di recente convertito al gesuitismo ed insignito or ora del titolo di *Sagrestiano maggiore* di S. Pietro dal Conte-papa-rifatto re. Tutti costoro capitani e soldati erano in maschera di *ordine*, di *conservazione*, di *pace*, mentre non aspiravano che a cogliere il momento di rovesciar la Repubblica, che oggi sono stati forzati a rispettare davvero.

Venivano appresso i Clubisti della *Rue de Poitiers* presieduti da quello stesso guerriero, strepitoso acclamatore di papi, *Baraguay d'Hilliers*, apertamente nemico della Repubblica, ed oggi successore di *Changarnier* nel comando della prima divisione, che lavoravano per la ristaurazione.

Appresso finalmente i Clubisti del *Dieci Dicembre*, definiti dalla maschera ministeriale *Baroche* — Un'associazione di beneficenza simile a quella di S. Vincenzo de Paoli; — ma in sostanza un'aggregazione di oziosi, di avanzo di galere, di cavalieri d'industria, protetti e pagati dalla prima maschera, sotto la di cui protezione impune restavano tutte le loro insolenze, per non dirle porcherie, avente per iscopo di far procla-

mare imperatore il nepote di suo Zio. Oggi tutti questi biricellini — conoscendo il pericolo in cui sono essi e il pagante — hanno pubblicamente emesso avvisi di star tutti preparati e in sentinella; ed il governo tace ed implicitamente approva questo loro zelo pretoriano, mentre scioglie e intendice tutte le associazioni repubblicane.

Oggi tutte queste maschere sono cadute. Il sasso fu gettato coll'autorizzazione delle inchieste... Ben vorrebbe ora la balorda maggioranza dell'assemblea ritirarsi, ma è costretta suo malgrado ad andare innanzi per spinta — questa è graziosissima! — dello stesso ministro Baroche, che temendo le conseguenze del biasimo inflitto al ministero, ha dichiarato che la responsabilità delle congiure imperiali non istà nei ministri, ma solo in chi voleva farsi imperatore; che la responsabilità della falsa posizione, in cui è gettata la Francia, è dell'assemblea, ossia della maggioranza di essa, che ha dato mano al potere esecutivo e lo ha guidato anzi nella via, in cui è, coll'approvazione della legge sulla restrizione del suffragio universale, sulla compressione della stampa, sulla deportazione ec. ec. Da questa spinta data dal Ministro all'assemblea a torsi la maschera di ipocrisia, nacque la contro spinta dell'assemblea al ministero a dichiararsi apertamente sulle grida sediziose di viva l'Imperatore! pronunziate alle riviste di Satory, sulla società del Dieci Dicembre, sulle continue manovre dell'Eliseo...

Cadute così per colpo providenziale queste maschere tutte, oggi si è rivelato qual è il governo di Francia. Gli uomini seri ne piangono, io ne rido sgaugheratamente, come ho sempre riso di quella *repubblica-mostro* col Presidente potente quanto l'assemblea sovrana, e perciò o tiranno del paese o bamboccio inutile...

Eppure i francesi sono la grande nazione! Ciò è incontrastabile e ciò dimostra che non si può esser grandi senza essere grandemente ridicoli, che la gloria tal quale oggi s'intende è il primato delle buffonate, delle contraddizioni, delle bugie, delle maschere insomma. Oggi così potremo chiamar le cose col vero loro nome, nè più illuderci...

Intanto tutte queste burattinate in malafede producono mille sconcerti anche nella nostra Italia.... Sconcerti però, che grazie a Dio saranno dileguati ben presto. Infatti niuno sa e può negare che la prima delle glorie italiane sia il papa-re. Gli abitanti della penisola lo negano, ma i Francesi, i Tedeschi, gli Spagnoli, i Re, gl'Imperatori, i Duchi, Granduchi, Principi e dominatori d'ogni sorta lo affermano. E siccome il consenso universale devesi — come criterio di verità — desumere dal numero dei più.... dunque — non so se abbia ben esposto quest'argomentazione, perchè è un pezzo che manco dalla scuola di Logica — il papa-re prima fra le glorie italiane influisce immensamente su tutta Italia.... ogni sua gioia è gioia italiana.... ogni suo lutto e sconcerto sì morale che corporale, è lutto e sconcerto morale o corporale di tutta la nostra patria fatta a stivale. Ora per queste oscillazioni francesi, essendo compromessa la quiete di Francia (che è la ragion di essere della quiete nostra) il cuore tenero del Conte-papa rifatto re si è certamente sconvolto e le sue paterae viscere ribollirono fortemente, minacciando una scarica di.... fulmini sugli empj. Questa scarica — se mai si darà — questa fulminea esplosione, fatta per le convulsioni francesi, dalla sublime vetta del Vatica-

no, figuratevi come e quanto scuoterà dai cardini la nostra terra.... ed allora.... oh! chi può salvarsi salvi.... scappa!.... fuggi! — dicevano i napoletani a Velletri — si sentirà risuonare dal Vesulo all'ultima Scilla.... — Oh! Francesi! Francesi! che colle vostre tragi-commedie compromettete sempre l'universo, rispettate almeno quel Re-prete, che con tanti sudori e tante battoste datevi da Garibaldi, lo rimettete sul trono sconccato dalle sporcizie di Alessandro VI, dalle prepotenze di Innocenzo III, dalle lussurie dei Clementi e dei Giovanni e dall'ebbrezze dell'ultimo Gregorio, che comandava ai vescovi polacchi ricusantisi di obbedire alle scismatiche leggi dello Czar Niccolò di Russia, di venerarlo siccome legittimo sovrano dato loro da Dio e di sottomettersi ai suoi decreti. Pietà di lui, delle sue viscere paterne in convulsione.... pietà.... pietà!!!

Arrestate, o Deputati francesi, le perigliose interpellanze che porre potrebbero in chiaro la intelligenza del papa rifatto re di porre sul capo al nipote di suo Zio la corona posta sul capo di lui dal settimo Pio suo antecessore, a condizione che facesse bombardar Roma.... cessate, cessate, o Francesi! del vostro Conte-papa rifatto Re pietà.... pietà!!!

FRA FULGENZIO E LA REGINA DI SPAGNA

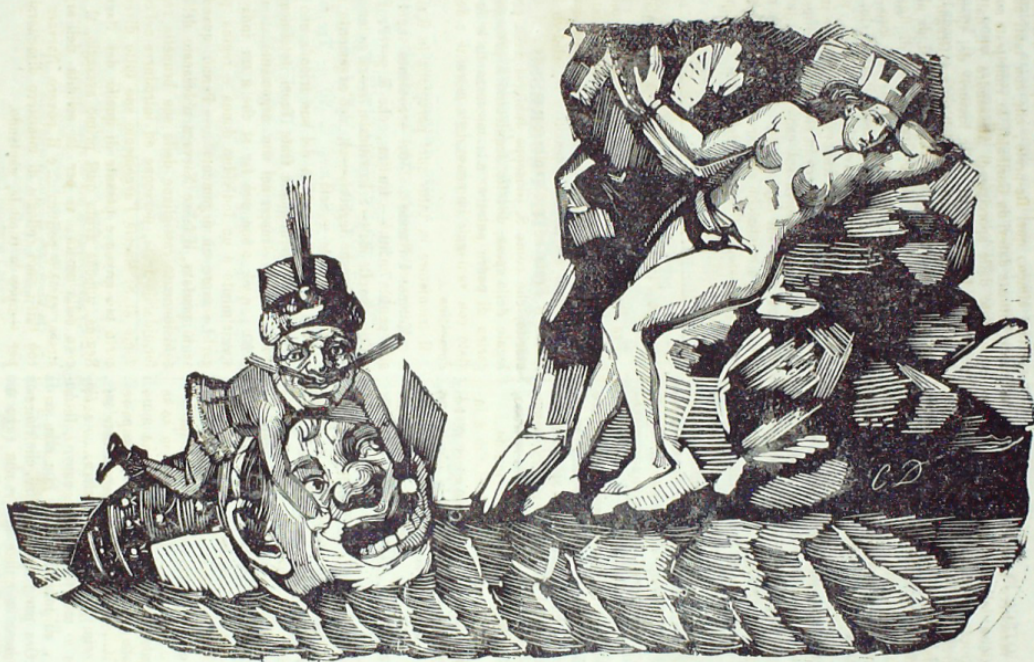
Fra Fulgenzio ha vinto! — Ricordate, o lettori, tutte le baruffe del palazzo reale di Madrid suscitate, non ha molto tempo, da questo furbissimo frate confessore del coronato marito della sensitiva Isabella di Spagna? Allora il Frate ne andò colle corna rotte, il coronato marito, che come S. Giuseppe dubitava della gravidanza legale della sposa, dovette acquietarsi a proseguir nella carica di padre putativo e.... insomma tutto fu agguistato con vantaggio immenso della moralità e della pace domestica....

Il trionfatore in tutto quel parapiglia fu il simpatico e cavalleresco Narvaez, il cui argomento tanto piacque alla gentile maestà cattolica, che il povero Fra Fulgenzio dovette battere la ritirata, senza poter dare un assaggio, benchè leggerissimo, dell'argomento suo alla prefata muliebre maestà.

Però il Narvaez, ebbro del suo trionfo, non si curò di mettere il formidabile frate fuori totalmente d'azione. Confidò troppo nel suo argomento.... ma qual uomo, qual nome può far sì che a un individuo, e specialmente a un individuo donna e regina piaccia e garbi sempre un argomento?... — Perciò, quando meno se lo pensava, il felice Narvaez ubbriacato delle grazie squisitamente castigliane della sua brunetta regina, il formidabile frate, pervenne ad introdurre nel comprendonio di S. Maestà l'argomento suo tutto diverso, ma certo più grosso e pesante di quello del Narvaez. La Regina, appena avuto quel primo assaggio, si per piacere della novità, si per la solidità dell'argomento stesso, cambiò politica.... e il povero Narvaez dovette con tutt'i suoi colleghi di ministero dimettersi. Fuggi per sempre la capitale, cantando.

Cari luoghi io v' abbandono etc.

E andò a seppellirsi in Parigi, dove ha impresso a scrivere elegie patetiche sul suo decaduto argomento. Ora poi l'argomento del frate trionfa. La Regina se ne capacita, se ne delizia, se lo immedesima.... ed



DUE MOSTRI S'AVVENTANO A CONTAMINARE E DIVORARE L'ITALIA ABBANDONATA.

ecco la Regina Isabella sulla chiova della reazione più sfrenata..... eccola in procinto di riattivare in Spagna la terribile inquisizione... e tuttocìo in forza dell'argomento d'un Frate!!

BIBLIOTECA IN VENDITA.

(Cont. v. n.º 19).

Della imitazione di Cristo — Libro unico di sua Beatitudine il Gran prete-re di Roma. — magnifica edizione in carta cilindrata fatta a spese forzose del Popolo romano.

Dell'arte di vendere i popoli a Lor Signori — Due grossi volumi in folio di F. D. Guerrazzi di Livorno.

L'ambizione in veste democratico-costituzionale — pensieri d'un attuale Gran Croce Segretario e Presidente, abbozzati nel 1848.

Degli armistizii e delle missioni straordinarie — Dissertazione dello stesso autore scritte negli anni 1849 e 1850.

L'amore fraterno — Ode del Conte Ponza di San Martino dedicata al sig. Carlier.

Del perfezionamento della nostra marina — progetti del Conte Martini.

Dell'equa distribuzione dei beni fra tutt'i membri del Clero — Ipotesi del ministro Conte di Cavour.

Del modo di ben tenere le sagrestie — Precetti del sig. di Montalembert sagrestano maggiore di S. Pietro in Vaticano.

Le speranze fallite — Lamentazione elegiaca di Luigi Napoleone Bonaparte dedicata alla società del *Dix Décembre*.

Insolenze, scempiaggini e villanie in forma di prediche — opuscolo del Prete Sanguineti dedicato ai confratelli dell'oratorio dei Tre Re magi.

L'arte di piacer sempre alle ballerine — ghiribizzi di spensierataggine del sig. D'Azeglio.

Il passato rivendicato — orazioni parlamentari del Conte La Tour senatore, e del Conte Revel Deputato.

AVVISI A PAGAMENTO

I genovesi protestando di non abbisognar punto di s... essendone onorati abbastanza, rendono noto a S. E. il sig. Principe G..... qui da qualche tempo residente, che questa non è aria per lui. S... austriaca, noto *lip-pis et tonscribus*, che mai può dir di nuovo all' Austria dei Genovesi, all' infuori di ciò che ella sa da gran tempo, e precisamente fin dal 1746, che cioè non la possono vedere nemmeno in effigie e che augurano ad essa siccome a lui un bel tiro secco?

Da affittarsi fra 15 giorni l'appartamento occupato all'Eliseo nazionale dal Presidente della Rep. Francese, il quale ha deciso di andare a fare un viaggio transatlantico sul nuovo vapore *Démocratie* della forza di 32 milioni di Francesi.

NOTIZIE

INTERNO — Seguita al parlamento nazionale la discussione sul progetto di legge per far pagare una tassa alle naci morte e ai corpi morali. Da quanto finora se n'è discusso puossi con tutta certezza assicurare che sarà una *legge mostro* per eccellenza.

Da per tutte le città del Regno si fanno numerose collette per danneggiati dell'incendio di Yenne. La carità genovese non sia a verun'altra seconda!

FRANCIA — Seguita la discussione dell'ordine del giorno proposto dal Sig. Lanjuinais. Già si comincia a proporre apertamente un'ordine del giorno puro e semplice per finirla definitivamente con un *bagno-maria*. *Francesate!!!*

GERMANIA — BERLINO — L'audacia del ministro Manteuffel sorpassa ogni limite. In faccia ai deputati del popolo insultò alla nazione ed alle rivoluzioni. Gli andrà sempre così??

INGHILTERRA — Recentemente furono in quell'emporio di ricchezza della città di Londra trovati morti vari individui, e la loro morte fu giudicata *per fame!!* — oh! per Dio! finchè quella grande nazione libera fa morir di fame gli uomini, non meriterà mai un'oncia di fiducia dagli altri popoli oppressi, cui promette a seconda degli interessi proprii mari e monti.

IL PROGRESSO

Giornale Quotidiano

(in sedici colonne contenenti centomila lettere.)

Prezzo d'associazione

Torino: Un anno L. 50 — Sei mesi L. 15. — Tre mesi L. 7. 50 — Un mese L. 5. — Provincie: — Un anno L. 54. — Sei mesi L. 17 — Tre mesi L. 8. 50 — Un mese 3. 50. — Italia ed estero, franco ai confini, L. 40 — Sei mesi L. 20 — Tre mesi L. 10 — Un mese L. 4 — Un sol numero cent. 15 — Dirigersi franco di posta alla Direzione del giornale *Il Progresso*. Le inserzioni si pagano anticipatamente cent. 20 per riga. I manoscritti e le lettere non verranno restituiti.

Le associazioni per le provincie si ricevono mediante un mandato postale da spedirsi franco all'Ufficio del *Progresso*.

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana — Prezzo d'associazione per lo tato: un trimestre Ln. 4 e 50 C. — Gli abbonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali, e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grillo Cattaneo N.º 1200 — Si ricevono associazioni mensili: — In Genova alla tipografia Moretti a Ln. UNA. — TORINO da Pietro Demaria libraio contrada Dora-grossa. — ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Sud presso i principali Librai. I pagamenti si faranno anticipati. —

GIUSEPPE PAVESI Gerente.

TIPOGRAFIA MORETTI.